

Giardini zoologici italiani tra passato e futuro

SPARTACO GIPPOLITI

Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello", Roma

CESARE AVESANI

Parco Natura Viva, Bussolengo, Verona

Dedichiamo il presente lavoro a Franco Perco (1939-2022), grande esperto di fauna e di relazioni umane.

Nel 1972 nasce in Italia una associazione (ANMS) unica nel panorama mondiale e che include a pieno titolo, oltre ai musei scientifici, anche orti botanici, acquari e giardini zoologici. Ovviamente tali sono le peculiarità nella gestione e negli obiettivi dei giardini zoologici che sarebbe urgente incrementare una maggiore conoscenza della loro organizzazione e opera in campo culturale e scientifico. In tale ottica, nel presente lavoro è tratteggiata l'attività del Parco Natura Viva, uno dei maggiori parchi zoologici del paese.

Si assiste recentemente ad un crescente interesse verso studi storici rivolti al rapporto uomo-animali o addirittura alle vicende di singoli animali, al punto di parlare di una disciplina distinta, quella della 'Animal history' (Specht, 2016). Ad esempio, un articolo che discute la presenza di una giraffa presso l'Orto Botanico di Pisa intorno al 1849 (Bedini & Farina, 2022) ha suscitato un certo clamore mediatico mentre l'odierna presenza della specie in 14 strutture zoologiche italiane, per non parlare di quella dell'okapi, l'unico altro membro vivente della famiglia Giraffide, presso lo Zoo di Falconara (Ancona) (Fraschetti & Gippoliti, 2022), passano relativamente inosservati nell'Italia di oggi. Ed in effetti, non fosse stato per il recepimento di una Direttiva Europea, probabilmente nel nostro Paese mancherebbe ancora una legislazione specifica sui giardini

zoologici (DL73/2005).

Ricorre nel 2022 il mezzo secolo di vita dell'ANMS, l'associazione nata per difendere il ruolo culturale di tutti i musei scientifici e quindi anche "...orti botanici, giardini zoologici e acquari". Una felice intuizione, quella dell'ANMS, oggi che viviamo in un'epoca dove 'biodiversità' è divenuto concetto usato e forse abusato. Una intuizione che fu fortemente supportata da Alessandro Ghigi che, nella sua qualità di Presidente della Commissione Conservazione della Natura presso il CNR, costituì negli anni '50 una specifica sottocommissione ai "Musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici e acquari" (Zambotti, 2020) che possiamo considerare propedeutica alla nascita dell'ANMS (tanto è vero che la sottocommissione del CNR fu sciolta appena l'Accademia dei Lincei promosse la nascita dell'ANMS). Il

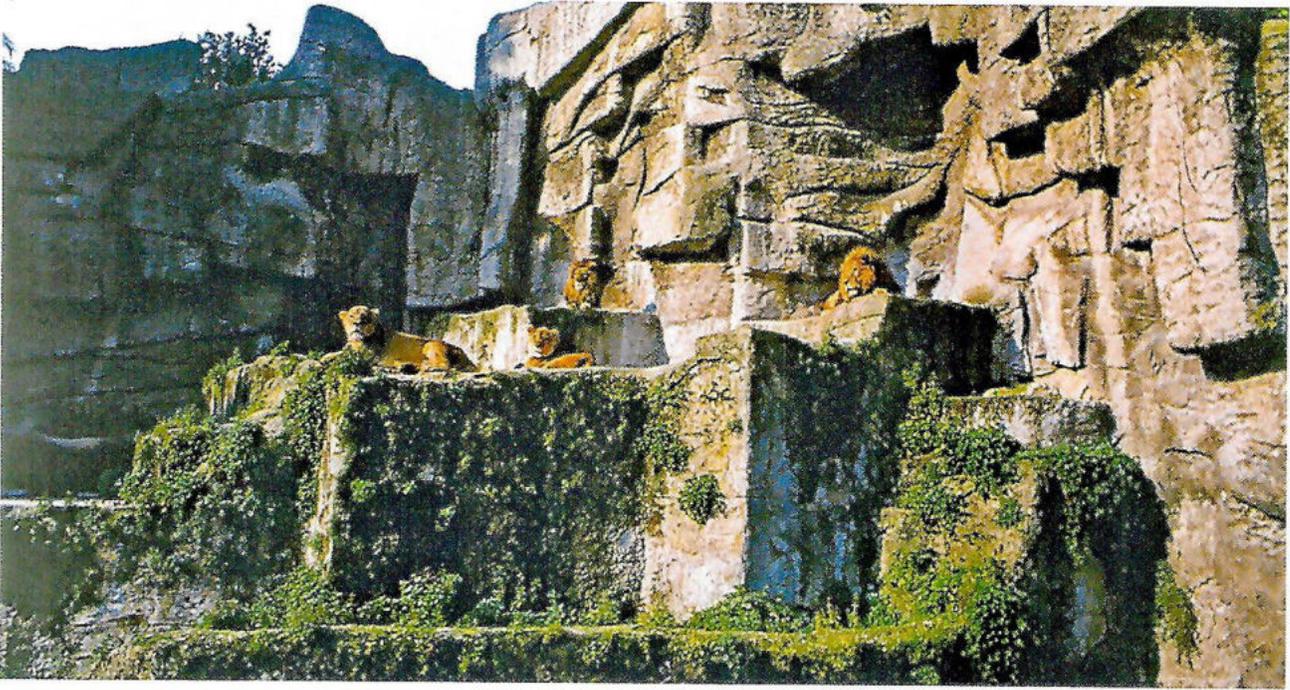


Fig. 1 – All’inizio del Ventesimo Secolo il tedesco Karl Hagenbeck rivoluziona i criteri espositivi dei giardini zoologici. Qui la grande roccia per leoni realizzata dal suo team per il Giardino Zoologico di Roma nel 1910 (foto S. Gippoliti).

contributo culturale dei giardini zoologici italiani nel Ventesimo Secolo è oggetto di uno specifico recente contributo (Gippoliti, 2021) a cui si rimanda per una trattazione dettagliata dell’argomento.

Dal 1972 lo scenario dei giardini zoologici non solo in Italia è cambiato notevolmente; sono nati trattati internazionali per la salvaguardia delle specie selvatiche dal commercio internazionale (CITES), è nata una associazione europea dei giardini zoologici (EAZA) che ha avviato programmi di riproduzione di specie selvatiche a scala continentale, una forte propaganda anti-zoo in Italia ha portato alla chiusura di molti inadeguati e piccoli zoo urbani ed allo sviluppo di diverse strutture extraurbane - generalmente più ampie - e vi è stato un enorme sviluppo degli strumenti audiovisivi che portano immagini di animali selvatici da tutti gli angoli del mondo. Infine, nel 1999 la Comunità Europea ha emanato la Direttiva Zoo (1999/22) che, come abbiamo detto, è stata recepita in Italia nel 2005.

Anche l’aspetto dei giardini zoologici è mutato considerevolmente. Seguendo il sentiero tracciato da pionieristici e visionari progettisti

e i dettami teorici della ‘zoo biology’ (Hediger, 1970), si è abbandonata la velleità di ospitare il maggiore numero di specie possibile seguendo un criterio sistematico e si propende per selezionare a priori un numero ristretto di specie per cui vengono progettate delle strutture ostensive che mirano a soddisfare nella maniera migliore sia le esigenze biologiche degli animali che le aspettative dei visitatori (Robovský *et al.*, 2020). In una società sempre più urbanizzata, alla consueta funzione culturale dei giardini zoologici deve associarsi sempre più la valorizzazione di queste strutture nel combattere gli effetti del deficit di natura che caratterizza la vita delle nuove generazioni ‘digitalizzate’ (Battisti, 2016).

Come evidenziato in un incontro svoltosi all’Accademia dei Lincei nel 2017 “I musei del vivo e l’iniziativa privata: un caso di valorizzazione del patrimonio culturale italiano”, sebbene si tratti di strutture giuridicamente assai diverse dagli altri ‘musei’ per la loro natura privatistica, dovrebbero naturalmente collaborare con quest’ultime nella comune battaglia di una alfabetizzazione ecologica della popolazione. Aggiungiamo che, dal 2005, le strut-





Fig. 2 – Varano di Komodo nella House of Giants aperta al Parco Natura Viva nel settembre 2019 (Foto Parco Natura Viva).

ture dotate di Licenza Zoo dal Ministero della Transizione Ecologica debbono dimostrare annualmente di promuovere una didattica volta alla conservazione della biodiversità, partecipare a progetti di conservazione sia *in situ* che *ex situ* e contribuire alla conoscenza scientifica del mondo animale. Insomma, esistono in molte strutture particolari competenze e grandi potenzialità specialmente nel campo dell'educazione alla sostenibilità (Falchetti, 2010) che potrebbero portare ad interessanti risultati qualora si realizzassero sinergie con altri musei e istituzioni che sono magari più ancorati alla storia naturale del territorio nelle sue varie sfaccettature (botanica, geologica, paleontologica, zoologica). Eppure, per un insieme di motivi, malgrado i diversi milioni di visitatori che ogni anno visitano i giardini zoologici, gli acquari e altri 'zoo' specializzati quali butterfly houses, parchi di fauna locale, rettilari ecc., queste strutture sono spesso ignorate, come ad esempio nella "Strategia Nazionale Biodiversità 2030" (Ministero della Transizione Ecologica, 2022).

Il caso del Parco Natura Viva

Nasce nel 1969, come Parco Zoo del Garda, tra i comuni di Pastrengo e Bussolengo il primo nucleo di quello che verrà successivamente rinominato Parco Natura Viva. In origine era costituito da due strutture separate, un safari park ed un parco zoologico tradizionale. A partire dagli anni ottanta le due strutture so-

no state meglio integrate ed il parco zoologico pedonale ampliato a discapito del safari park. Oggi la struttura, 50 ettari di estensione e circa un milione di visitatori annui, fa parte di importanti associazioni internazionali (WAZA, World Association Zoos and Aquaria; EAZA, European Association Zoos and Aquaria) e nazionali (UIZA, Unione Italiana Zoo e Acquari; ANMS) ed è una delle strutture zoologiche più importanti del Paese (Avesani, 2020). Il Parco Natura Viva (PNV) è noto per i successi nell'allevamento di molte specie che vengono gestite cooperativamente dall'EAZA in specifici programmi detti EEP (EAZA Ex situ Programmes). E' l'unica istituzione al mondo che riproduce l'avvoltoio reale indiano *Sarcogyps calvus* (specie considerata CR – In Pericolo Critico – dalla IUCN) ed ha una lunga tradizione nell'allevamento del panda minore *Ailurus fulgens*, di diversi lemuri del Madagascar, dell'ibis eremita *Geronticus eremita* e diverse altre specie minacciate. Tramite il suo Settore Ricerca e Conservazione, il PNV persegue un proprio programma di ricerche soprattutto in ambito comportamentale e veterinario in cui sono coinvolti anche il resto dello staff e in cui il benessere animale e la sua valutazione scientifica rappresentano uno degli obiettivi principali (Spiezio *et al.*, 2015, 2017, 2018; Regaiolli *et al.*, 2018). Dal 2008 organizza annualmente il "Convegno nazionale della ricerca nei parchi" giunto nel 2022 alla dodicesima edizione e collabora poi con diverse università e associazioni. Soltanto a titolo di esempio, un interessante filone di ricerca riguarda la descrizione di nuove specie di batteri ospiti dell'apparato digerente di mammiferi (Michelini *et al.*, 2016; Puglisi *et al.*, 2018; Modesto *et al.*, 2019).

Da alcuni anni il PNV è coadiuvato dalla Fondazione ARCA (Animal Research Conservation in Action) che si occupa di assicurare sostegno finanziario ad un certo numero di progetti di conservazione *in situ*. Tra i progetti supportati ricordiamo il rilascio di bisonti europei *Bison bonasus* nei Carpazi, la reintroduzione in Italia dell'ibis eremita, la conservazione dello scimpanzé occidentale *Pan troglodytes verus* in Sierra Leone e della foresta di Maromizaha in Madagascar con la sua ricca comunità di lemuri.





Fig. 3 – Exhibit dedicata al bisonte europeo presso il Parco Natura Viva. Il Parco contribuisce alla reintroduzione della specie in Europa (Foto Parco Natura Viva).

Epilogo

Anche l'Accademia Pontificia delle Scienze si è occupata dettagliatamente della crisi attuale della biodiversità e del contributo giardini zoologici e orti botanici possono offrire per contrastarla (von Braun *et al.*, 2020). Queste istituzioni aperte al pubblico e che evidentemente a questo si rivolgono principalmente, possono però svolgere un ruolo importante anche nella formazione di nuove generazioni di ricercatori, gestori, educatori e semplici volontari che acquisiscono una conoscenza empirica della sfida rappresentata dall'incontro della scienza con i vari pubblici (Gippoliti, 2011). Gestire i conflitti tra fauna e attività umana sarà una delle sfide dei prossimi decenni, 'gestione' dei conflitti che sono inevitabili – vedi questioni lupo e cinghiale in Italia – e che vanno affrontati non in maniera ideologica ma sulla base delle conoscenze scientifiche e di una salda etica ambientale che in Italia tarda ad affermarsi, spesso soverchiata da una

ben più semplicistica etica 'animalistica' che solo apparentemente mira alla conservazione della biodiversità – si veda il problema dei gatti randagi e del loro impatto sulla fauna. E se è vero che dobbiamo assolutamente incrementare il livello della conoscenza scientifica nella società, questo potrà avvenire probabilmente solo se gli 'scienziati' scenderanno dalla loro proverbiale torre d'avorio. I giardini zoologici sono uno dei posti più indicati per iniziare questo lavoro.

Lecture

- AVESANI C., (2020) – Il Parco Natura Viva. *Atti dei Convegni Lincei*, 333: 31-35.
- BATTISTI C., (2016) – Experiential key species for the nature disconnected generations, *Animal Conservation*, 19: 485-487.
- BEDINI G., FARINA S., (2022) – A Giraffe in the Botanic Garden of Pisa (Tuscany, Northern Italy). *Journal of Zoological and Botanical Gardens*, 3, 170-176.



- FALCHETTI E., (2010) – L'educazione negli zoo. *Nuova Museologia*, 28: 14-19.
- FRASCHETTI D., GIPPOLITI S., (2022) – Which mammal species can I see at the zoo? A first analysis of mammal collections of Italian licensed zoological gardens. *Biologia Ambientale*, 36: 29-42
- GIPPOLITI S., (2011) – Zoos and conservation in the XXI century: overlooked meeting points between ecology and social sciences? *Museologia Scientifica* ns, 5:168-176.
- GIPPOLITI S., (2021) – Giardini Zoologici e Conservazione della biodiversità: Il contributo italiano. *Atti Società Naturalisti Matematici Modena*, 152: 109-125.
- HEDIGER H., (1970) – Man and animals in the zoo. *Zoo biology*. Butterworths, Londra, 303 pp.
- MICHELINI S., MODESTO M., FILIPPINI G., SPIEZIO C., SANDRI C., BIAVATI B., PISI A., MATTARELLI P., (2016). *Bifidobacterium aerophilum* sp. nov., *Bifidobacterium avesanii* sp. nov. and *Bifidobacterium ramosum* sp. nov.: three novel taxa from the faeces of cotton-top tamarin (*Saguinus oedipus* L.). *Systematic and Applied Microbiology*, 39: 229-236.
- MINISTERO TRANSIZIONE ECOLOGICA, (2022) – Strategia Nazionale Biodiversità 2030. Roma, 87 pp.
- MODESTO M., SATTI M., WATANABE K., SCIAVILLA P., FELIS G.E., SANDRI C., SPIEZIO C., MASANORI ARITA M., MATTARELLI P., (2019) – *Alloscardovia theropitheci* sp. nov., isolated from the faeces of gelada baboon, the 'bleeding heart' monkey (*Theropithecus gelada*). *International Journal of Systematic and Evolutionary Microbiology* 69: 3041-3048.
- PUGLISI E., MATTARELLI P., MODESTO M., BONETTI A., SPIEZIO C., SANDRI C., MORELLI L., (2018) – Draft genome sequences of strains TRE 1, TRE D, TRE H, and TRI 7, isolated from tamarins and belonging to four putative novel *Bifidobacterium* species. *Genome Announcements*, 6:e01449-17.
- REGAIOLLI B., SANDRI C., ROSE P.E., VALLARIN V., SPIEZIO C., (2018) – Investigating parental care behaviour in same-sex pairing of zoo greater flamingo (*Phoenicopterus roseus*). *PeerJ*, 6: e5227.
- ROBOVSKÝ J., MELICHAR L., GIPPOLITI S., (2020) – Zoos and conservation in the Anthropocene: opportunities and problems. In: Angelici F.M., Rossi L. (eds.) *Problematic Wildlife II – new conservation and management challenge in the human-wildlife interactions*, Springer, Berlin, pp. 451-484.
- SPECHT J., (2016) – Animal History after Its Triumph: Unexpected Animals, Evolutionary Approaches, and the Animal Lens', *History Compass*, 14(7): 326-336.
- SPIEZIO C., PIVA F., VAGLIO S., (2015) – Positive Reinforcement Training: A tool for care and management of captive vervet monkeys (*Chlorocebus aethiops*). *Animal Welfare*, 24: 283-290.
- SPIEZIO C., VAGLIO S., SCALA C., REGAIOLLI B., (2017) – Does positive reinforcement training affect the behaviour and welfare of zoo animals? The case of the ring-tailed lemur (*Lemur catta*). *Applied Animal Behaviour Science*, 196: 91-99.
- SPIEZIO C., VALSECCHI V., SANDRI C., REGAIOLLI B., (2018) – Investigating individual and social behaviour of the Northern bald ibis (*Geronticus eremita*): Behavioural variety and welfare. *PeerJ*, 6: e5436.
- VON BRAUN J., KAUFFELS T., RAVEN P., VOGEL J., SORONDO M.S., (eds.) (2020) – Science and Actions for Species Protection. Noah's Arks for the 21st Century. *Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia* 146: 1-270.
- ZAMBOTTI L., (2020) – Alessandro Ghigi e i Musei scientifici dell'Università di Bologna. *Natura e Montagna*, 67(2): 48-56.

Contatto Autore: spartacolobus@hotmail.com

